

La polizia di Novara gli aveva fatto confessare l'assassinio di una mondana

Ha rischiato l'ergastolo per un delitto commesso da un altro arrestato ieri

Era stato condannato a 24 anni e lunedì doveva ricomparire davanti ai giudici - Ieri trovato il vero assassino

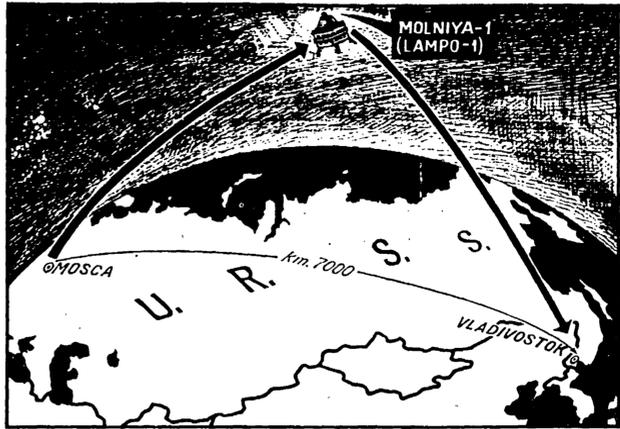
Dal nostro corrispondente NOVARA, 23. Con un clamoroso colpo di scena la squadra mobile di Novara ha fatto piena luce, in questi giorni, sull'uccisione di una mondana, avvenuta nella nostra città nel luglio '61, e per la quale un giovane innocente si era visto condannato a 24 anni e lunedì doveva ricomparire davanti ai giudici - Ieri trovato il vero assassino

Si come il Bracco aveva «confessato» di aver ucciso la donna attorno alle 19.30, le tre testimonianze diventavano decisive per provare invece la sua innocenza. Con una procedura eccezionale la corte decise di convocare i tre testi «ignorati», che confermavano la loro versione ai giudici, i quali quindi assolvevano il Bracco per non aver commesso il fatto. Con una procedura altrettanto eccezionale il 18 febbraio 1963 la Corte d'Appello di Torino istriva il processo di secondo grado a Novara e condannava il Bracco a 22 anni e 8 mesi di carcere, dando evidentemente valore alla «confessione» presentata dalla polizia. Ricorso del difensore alla Cassazione, che annulla gli atti dello strano processo e ne ordina una revisione completa dinanzi alla Corte d'Appello di Genova. Il 4 maggio dell'anno scorso la corte genovese constatò, evidentemente, le macroscopiche lacune di tutta la vicenda e ordina un supplemento istruttorio. Lunedì, 26 aprile prossimo, avrebbe dovuto avere inizio il processo definitivo.

Ed ecco, alla vigilia di questo appuntamento che poteva essere fatale per il Bracco, il colpo di scena. Alla squadra mobile di Novara i nuovi funzionari dirigenti, preso in mano il dossier del delitto della mondana, si sono accorti delle troppe ombre lasciate dai precedenti indagini. Vengono iniziati nuovi accertamenti e viene trovata una pista importante: un «cliente» della Tina rivela di aver notato in casa della donna poche settimane prima del delitto un individuo di un giovane novarese che egli conosce per un certo Gianni. Questi viene identificato per Giovanni Vecchio di anni 32, residente nella nostra città e che ha le caratteristiche fisiche analoghe a quelle dell'individuo segnalato dai testi chiave del processo Bracco. Convocato ieri in questura, il Vecchio per un po' tergiversa, poi ammette di essere stato un cliente abituale della Tina e infine crolla e confessa: «Sì, sono stato io. Quella sera avevo bevuto la Tina al bar e insieme ci siamo avviati verso casa sua. Nel corso del convegno amoroso ho compiuto un gesto audace e la donna mi ha schiaffeggiato e coperto di improveri. Le ho dato allora uno spintone e lei è caduta con la testa contro una bombola a gas. Da quel momento non ho capito più nulla, la Tina rantolava e allora per farla tacere le ho introdotto lo straccio in bocca, quindi mi sono lavato le mani e sono fuggito». Carlo Bracco, quando oggi ha saputo dai giornalisti che era stato scoperto il vero assassino della Tina ha pianto, liberato da un incubo.

Ezio Rondolini

SATELLITE TELEVISIVO LANCIATO DALL'URSS



Attraverso «Lampo-1» Mosca ha visto Vladivostok

MOSCA, 23. L'Unione Sovietica ha messo oggi in orbita un satellite per le radiotelecomunicazioni. Si chiama Molniya (Lampo 1) e a testimonianza del successo del lancio, ha già cominciato a funzionare perfettamente consentendo per la prima volta la trasmissione diretta di un programma televisivo da Mosca a Vladivostok. La distanza fra la capitale dell'URSS e lo stesso estremo oriente del territorio sovietico, sul mar del Giappone, era finora invalicabile per le radioonde. Il satellite, che sarà in orbita televisiva per un periodo di 24 ore, è stato lanciato da una stazione di lancio situata a 6500 chilometri circa che sapa le due città incontravano il muro degli Urali e di altre catene montuose, oltre all'ostacolo costituito dalla curvatura terrestre.

IERI OGGI DOMANI

Le suore e il nudo

HAD WOEIRISHOFEN (Germania federale) - Che un fantasma si aggiri per un convento va ancora bene, è nelle migliori tradizioni. Ma nulla tra le suore. Dopo il primo spagnotto le monache si sono organizzate, hanno teso una trappola a quel feroce completamente a quello che aveva solo il capo avuto da un tela candido. Botte da orbi: poi gli hanno fatto infilare mutande, camicia e pantaloni e hanno chiamato la polizia. Friedrich Gantaler (il fantasma) sostiene di essere soltanto un burlesco. La polizia dice che è un ladro in camicia, accanto ai suoi restiti, sono stati trovati grimaldelli e pic' di porco.

Chiesa chiusa

ASCOLI PICENO - Il vescovo di Ripatransone, monsignor Radicioni, ha decretato l'interdizione per la chiesa parrocchiale di San Nicola, a Montepalano (Ascoli Piceno), dove il parroco, don Francesco, il giorno scorso, era stato accolto a sassate dai fedeli, per una questione territoriale tra due parrocchie. Di qui il provvedimento, che è a tempo indeterminato.

«Condannatemi subito!»

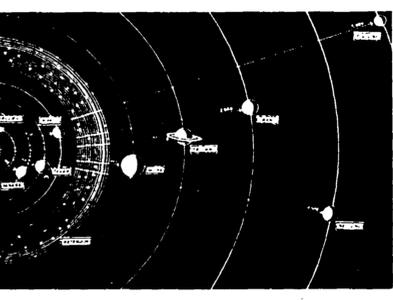
MESSINA - Un ricoverato del manicomio giudiziario di Barcellona Pozzo di Gotto reclama un regolare processo, e la condanna retroscrittta. Il 24 settembre del 1958, nelle carceri di Barcellona Pozzo di Gotto, Antonio Domenicani uccise con cinquanta colpi coltello un ex-fidanzato di sua cognata. Il verdetto di morte fu pronunciato dal giudice Salvatore Orifici. Durante la istruttoria fu chiesto l'interamento dell'ordine per schiavitù. A venti giorni di tempo sostiene il Domenicani - sono quattro. Dunque, processami, ma se non ti giungo a ripensare la casa in funzione urbanistica ed a creare nuovi modelli - non si possono prendere degli standard da una tipologia superata - che si dovranno far verificare da sociologi ed economisti. Nel dibattito, diretto dal professor Alessandro Bonsanti, sono intervenuti gli architetti Papi ed Isotta ed il professor Patri.

c. d. i.

Gli studi di due scienziati USA

Dura 180 giorni «un giorno» su Mercurio

Ipotesi accreditate volevano che non esistesse su quel pianeta un alternarsi tra luce e buio su tutta la superficie - Era un satellite di Venere?



Washington, 23. Mercurio era un satellite di Venere? E' una delle ipotesi formulate dopo anni di studi da due scienziati della Cornell University, i dottori Gordon Pettengill e Thomas Gould.

Mercurio si sarebbe sottratto alla prigione di Venere circa quattrocento milioni di anni orsono, entrando in orbita solare e divenendo così il pianeta indipendente che è ora. Gli studi dei dottori Pettengill e Gould sono stati svolti con l'utilizzazione di un modesto telescopio munito di impianto radar, situato nelle montagne di Portorico. L'utilizzazione del gigantesco complesso - che ha forma sferica e misura quattrocento metri di diametro - è stata concessa dall'Università Cornell dal Ministero della Difesa.

Dopo aver riferito sull'esito delle ricerche in un rapporto alla Conferenza della Unione geografica americana, i due scienziati hanno invitato la stampa per comunicare la loro interpretazione dei dati reperiti. Innanzi tutto, i due scienziati espongono la teoria della medesima faccia: il pianeta compirebbe, come la Terra, rotazione e rivoluzione in due tempi diversi, e quindi con un'alternanza di giorno e notte su tutta la sua superficie.

La temperatura del pianeta, alla crosta, sarebbe pari a quella del piombo fuso. Pettengill e Gould hanno inoltre spiegato che qualche tempo fa, tra i due Mercurio vi sarebbero stati due satelliti, uno dei quali lanciato nella sua orbita e ritorno in dieci minuti circa. Sarebbe stato anche confermato che la durata della rivoluzione di Mercurio dura 88 giorni terrestri e rivelato che il giorno mercuriano dura 180 giorni terrestri.

Mercurio è il pianeta del sistema solare più vicino al Sole. La sua mole è di poco superiore a quella della nostra Luna. L'ellissi della sua orbita è assai più allungata di quella degli altri pianeti, e rispetto a questi, perciò, Mercurio assume una molteplice gamma di posizioni. Per la sua ricinanza con l'astro, il piccolo pianeta può essere visto soltanto in zone molto prossime al Sole.

Sette morti e 53 feriti in scontro ferroviario

TUNISI, 23. - Sette persone sono rimaste uccise e 53 ferite in un violento scontro ferroviario avvenuto a Tunisi. Un convoglio proveniente da Hammam-Lif, entrato a forte velocità nella stazione di Bab el Bhar, ha urtato contro un treno che si era fermato sullo stesso binario. Lo scontro è stato terribilissimo. Due ragioni del disastro sono stati praticamente distrutti. I passeggeri sono stati sottratti da un'impressionante ammasso di rottami. Sono prime si era tenuto che il numero dei morti raggiungesse addirittura i duecento. Quando è iniziata l'opera di soccorso si è accertato che i morti erano sette.

l'eri mancava un imputato

Processo Antonutti di nuovo rinviato

Dal nostro inviato TREVISO, 23. Il processo per il caso Antonutti è nato evidentemente sotto una cattiva stella. Non ha fatto in tempo a iniziare - dopo due successivi aggiornamenti provocati dal fatto che non si trovavano i giudici popolari occorrenti a comporre la Corte di assise - che subito è stato rinviato: stavolta ai 6 maggio prossimo nella speranza che nei frattempo uno degli imputati, il commissario di P.S. dr. Corrado Caruso, si ristabilisca dell'infirmità che, secondo quanto si fermavano due chilometri circa, i fatti medici esibiti stamane dal suo difensore, gli hanno impedito di muoversi dalla sua abitazione di Udine.

I banditi sono fuggiti

Ancora una rapina al centro di Milano

Bottino diecimilioni (quaranta dimenticati nella cassaforte)

Dalla nostra redazione MILANO, 23. Dieci giorni esatti dall'ultima rapina in banca - quella compiuta ad Arese il 13 scorso - quattro malviventi armati sono piombati, alle 15.40, nella filiale n. 24 della Banca Commerciale Italiana, a Milano, i cui ingressi si aprono all'incrocio delle vie Leonardo da Vinci e Paolo Sarpi. In poco più di tre minuti, facendo stendere a terra una ventina di clienti e i sedici impiegati, hanno arraffato 12 milioni di lire in banconote di grosso taglio. Un metronotte non appena ha tentato di disinnescare uno dei banditi è stato immediatamente sopraffatto: con il calcio della pistola lo hanno ferito al capo, facendogli perdere i sensi. Un giovane fattorino, intervenendo nella colluttazione fra guardia e ladri, si è preso quattro sberle e ha dovuto gettarsi anche lui a terra. Con il grosso grido i rapinatori sono poi fuggiti su una 1100 nera inchiodata alla Cassaforte MI 568921, rubata ieri sera a Sesto San Giovanni, e si sono dileguati nel traffico consueto, verso il centro della città, ignari di aver lasciato nel cassaforte 40 milioni di lire.

Il direttore della filiale, Alesandro Grego, il vice direttore Walter Galini, i cassieri Andrea Andreucci e Giuseppe Grazzini sono però rimasti ai loro posti. Il bandito con la pistola, saltato il bancone, ha in timato loro: «A terra!». Poi passando da una cassa all'altra, ha ripulito i cestelli colmi di banconote. La cassaforte era aperta, ma ne ha preso un pacco di denaro.

Improvvisamente, due individui sono spuntati davanti a lui: uno alto e robusto, sui 25-

Processo per adulterio a un monsignore

Un processo per adulterio, con imputato ecclesiale, che punisce con ammenda il datore di lavoro il quale rifiuta di prestarsi alle indagini relative all'osservanza della disciplina previdenziale e retributiva, omettendo di presentare i relativi documenti? La Corte costituzionale ha risposto affermativamente con una sentenza depositata ieri mattina a Palazzo della Consulta. L'intervento della Corte era stato richiesto dalla disciplina del 1952 e a un decreto del 1957 che impongono ai titolari delle imprese di sottostare alle necessarie verifiche e all'adempimento compiuto da appositi funzionari. La Corte, respingendo la questione di legittimità, ha escluso che tali obblighi tecnici e tanto meno violino il diritto di libertà personale garantito dall'articolo 13 della Costituzione.

Obbligatorio sottostare ai controlli per la previdenza

Con altre due sentenze la Corte costituzionale ha affermato che nelle zone di ripopolamento e cattura tutti coloro che sono muniti di licenza di caccia hanno diritto a accedere, e che gli imputati residenti all'estero non sono più tenuti ad eleggere domicilio nel luogo in cui si procede.

Processo Antonutti di nuovo rinviato

Il processo per il caso Antonutti è nato evidentemente sotto una cattiva stella. Non ha fatto in tempo a iniziare - dopo due successivi aggiornamenti provocati dal fatto che non si trovavano i giudici popolari occorrenti a comporre la Corte di assise - che subito è stato rinviato: stavolta ai 6 maggio prossimo nella speranza che nei frattempo uno degli imputati, il commissario di P.S. dr. Corrado Caruso, si ristabilisca dell'infirmità che, secondo quanto si fermavano due chilometri circa, i fatti medici esibiti stamane dal suo difensore, gli hanno impedito di muoversi dalla sua abitazione di Udine.

l'eri mancava un imputato

Processo Antonutti di nuovo rinviato

Dal nostro inviato TREVISO, 23. Il processo per il caso Antonutti è nato evidentemente sotto una cattiva stella. Non ha fatto in tempo a iniziare - dopo due successivi aggiornamenti provocati dal fatto che non si trovavano i giudici popolari occorrenti a comporre la Corte di assise - che subito è stato rinviato: stavolta ai 6 maggio prossimo nella speranza che nei frattempo uno degli imputati, il commissario di P.S. dr. Corrado Caruso, si ristabilisca dell'infirmità che, secondo quanto si fermavano due chilometri circa, i fatti medici esibiti stamane dal suo difensore, gli hanno impedito di muoversi dalla sua abitazione di Udine.

Nel 1964

Turisti un po' meno ma incassi in aumento

La flessione nella presenza è del 3% - Meno tedeschi e svizzeri, più francesi - Autostrade in testa

Il movimento turistico straniero in Italia durante i primi nove mesi dello scorso anno è illustrato e minutamente analizzato e per lo studio effettuato dall'Enit. Una sequela di cifre, come è ovvio, e di statistiche ottenute con la collaborazione dell'Istituto Doxa.

«Veniamo alle cifre, settore per settore, cominciando da quelle generali e riassuntive. Da gennaio a settembre del '64 sono entrati in Italia circa 22 milioni e 400 mila stranieri (meno 3%, appunto); la bilancia turistica tuttavia ha segnato un attivo di 517 miliardi rispetto ai 468 dell'anno precedente, con un miglioramento del 10,5 per cento circa. In particolare, nel settore vacanze sono state pari a 647 miliardi di lire contro 582,3. Anche gli italiani hanno speso di più per recarsi all'estero: 130 miliardi nel '64 di fronte ai 114,4 del '63, si che l'aumento della valuta uscita è del 13,8 per cento.

Permanenze. La permanenza degli ospiti ha soggiornato nel nostro paese dagli inizi di vent'anni fa. La permanenza media dal 15 giugno al 15 settembre è stata di una settimana.

Vi d'accesso - Transiti stradali sempre al primo posto con 72,1%, ferroviari 20,5% (23 per cento l'anno prima), aerei 5,7% contro 4,8%, marittimi 1,7 per cento.

Alberghi - Gli ospiti stranieri negli esercizi alberghieri ed extralberghieri sono diminuiti, rispettivamente, dello 0,9 per cento e dell'1,4 per cento; l'affluenza dei connazionali, per gli stessi tipi di alloggio, è salita del 3 per cento e del 10,7 per cento, rispettivamente, per nazionalità, si scopre che i maggiori frequentatori di hotel sono gli statunitensi (72,5 per cento), seguiti dagli austriaci e dagli inglesi.

Camping - I più assidui frequentatori sono gli olandesi (58,3%), i tedeschi e i francesi (5,7% ciascuno), gli austriaci (5,7%) e gli inglesi (5,7%). Gli italiani hanno speso di più per recarsi all'estero: 130 miliardi nel '64 di fronte ai 114,4 del '63, si che l'aumento della valuta uscita è del 13,8 per cento.

Advertisement for CACHETTIAT medicine, featuring a globe and a man's face. Text: 'USATO IN TUTTO IL MONDO DA MILIONI DI PERSONE PER LA SUA COSTANTE EFFICACIA. CACHETTIAT elimina rapidamente mal di testa mal di denti dolori periodici. NON FA MALE AL CUORE'.